

è nella loro filosofia». Ironia contro Tremonti: «Sostiene di aver previsto per primo la crisi? E allora perché non ha fatto nulla per mettersi avanti con il lavoro, tranne una social card di cui beneficia un cittadino su 500, quando è carica... E perché ha buttato 4 miliardi per Alitalia, 2,5 per tagliare l'Ici anche a chi non ne aveva bisogno? Noi quei soldi li avremmo spesi per sostenere i salari e le pensioni più basse».

Franceschini vira a sinistra. Spiega di voler «alzare ancora di più la voce per difendere la Costituzione e la democrazia». «Oggi si perdona tutto a Bossi e Berlusconi, qualunque cosa dicano, c'è assuefazione». E cita il riformismo di Obama: «Ha ribaltato la gerarchia dei valori dell'era Bush, bisogna fare proprio questo, se al modello della destra contrapponi solo qualche correttivo ispirato al buon senso e ad una maggiore equità sociale non entusiasmi nessuno».

DAVANTI AI MILITANTI che chiedono spirito di squadra, fa un bilancio dei suoi primi giorni da segretario: «Ho registrato un forte spirito di squadra e di solidarietà nel gruppo dirigente nazionale: forse l'emergenza ci ha aiutato, ma questo clima deve continuare per altri 98 giorni, fino alle europee». «Anche dopo!», gridano dalla sala. «Anche dopo...», risponde Franceschini, senza farsi troppe illusioni.

E conclude: «Finora ci siamo aperti troppo poco a chi non veniva dai due partiti precedenti, dobbiamo farlo adesso». ♦

MATRIX

Fnsi sul richiamo ai due giornalisti «È sconcertante»

«È sconcertante e inconcepibile ed è una grave caduta delle buone pratiche la lettera di richiamo inviata dall'azienda ai giornalisti di Matrix, Silvia Brasca e Roberto Pavone, per aver criticato la società dopo il caso Mentana»: lo scrive una nota della Federazione Nazionale della Stampa che chiede il ritiro della contestazione disciplinare. «La Fnsi è vicina ai colleghi, ne rivendica il diritto di espressione salvaguardato dalla Costituzione, dalle leggi e dalla disciplina del lavoro e - prosegue il sindacato - sosterrà le azioni di tutela dell'Associazione Stampa Romana. Il dissenso sulle scelte opinabili non può essere compresso, né oggetto di censura o ritorsioni. A Mediaset la Fnsi chiede il ritiro della lettera di contestazione disciplinare ai colleghi Brasca e Pavone e di voler evitare uno spiacevole, ingiustificato scontro».

La trentenne Meloni che voleva fare il magistrato e ora è ai vertici del Pd

Segretaria provinciale di Siena giovedì ha fatto il suo ingresso nel nuovo esecutivo varato da Franceschini. Ha una bimba di 18 mesi. «La mia nomina? Un riconoscimento al partito che c'è»

Il colloquio

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A SIENA
vfrulletti@unita.it

Volevo fare il magistrato. Era luglio. Avevo 15 anni ero in America a Denver da mia zia. A Maggio a Capaci avevano ammazzato Falcone. E alla Cnn, vedo l'immagine di via d'Amelio. L'assassino di Borsellino». In giurisprudenza si è laureata, ma ora è nella segreteria nazionale del Pd. «Dario cercava una segretaria provinciale giovane. E onestamente in giro di giovani, donne e segreterie di federazione non ce ne sono tante» ride.

Riccioli castani e ribelli e un paio d'occhietti alla Gramsci, Elisa ha 32 anni (è nata il 1° maggio del 1977) e vive a Torrita di Siena (una mezz'ora di macchina da Piazza del Campo), il paese della Valdichiana di Ghino di Tacco, il brigante. Lo pseudonimo con cui Bettino Craxi firmava. Nipote di un partigiano, Mario classe '25, e figlia dell'ex sindaco Pci-Pds Luciano, Elisa Meloni la politica l'aveva in casa («sono cresciuta in sezione»), ma la sceglie a scuola, nel movimento studentesco. Poi la Sinistra Giovanile (segretaria regionale a 22 anni), Ds e Pd. Segretaria provinciale di Siena e ora anche nell'esecutivo post Veltroni. Giovedì la sua prima riunione. «Ero emozionata, mi sembrava il mio primo giorno di scuola». Ma ieri, il giorno dopo, Elisa ha ripreso i suoi normali ritmi di mamma e politica di professione. Sveglia, pochi minuti prima delle sette, nella casa a due piani col piccolo giardino che era della nonna sotto le mura di Torrita, L'ho rimessa a posto, mutuo trentennale di 800 euro al mese». La colazione con la sua bambina, Bianca di 18 mesi («no, fo-



Elisa Meloni

to di lei non le dò»). L'asilo nido (Il Pollicino) e poi mezz'ora sulla Golf (usata) fino a Siena. La federazione (già sede Ds) sta fuori città (quella in centro fu venduta qualche anno fa per pagare i debiti della Quercia nazionale). zona artigianale.

«Bianca esce alle due. Me la prende mia mamma Patrizia». E ogni tanto c'è anche il papà di Bianca, Mario, che non vive con Elisa. Per Roma Elisa si è già messa d'accordo con Franceschini: la riunione della segretaria sarà una volta la settimana, il mercoledì «così mi organizzo, perché prima c'è Bianca. Poi il resto». Che da segretaria di una delle federazioni più importanti del Pd (Siena è Monte dei Paschi) non è poco. «La scelta di Franceschini - si fa seria Meloni - la leggo soprattutto come riconoscimento al nostro modello-partito». «Qui il partito - spiega - è un punto di riferimento. Quando un'azienda è in crisi i lavoratori vengono a parlare con noi. Quando c'è un problema ci coinvolgono. E noi ci siamo. Ci facciamo trovare».

Il Pd qui non è liquido. A metà settembre hanno cominciato il tesseramento. A oggi conta più di 10mila

tessere. I giovani di Generazione democratica sono oltre mille. Ci sono 36 unioni comunali e 130 circoli. Alle primarie per la provincia hanno votato 22mila persone. Lei è segretaria provinciale da gennaio. Ha preso il posto di Simone Bezzini che correrà per la presidenza della Provincia. A giugno si rinnovano decine di amministrazioni. Alleanze, candidati, programmi. «Ma c'è autonomia. Il candidato sindaco di San Giovanni D'Asso non lo scelgo io, ma il Pd di lì». Meloni prende 1300 euro al mese, più l'indennità di membro del cda di Intesa (servizi pubblici) «il 40% va al partito però». Non le piace essere etichettata. Non si sente nè dalemiana: «lunedì era a Siena e gli ho dato la lettera di protesta per le dimissioni di Veltroni di tutti i segretari dei circoli. «perché la dai a me» mi ha detto. «perché sei un dirigente del Pd gli ho risposto». Non era contento». Nè veltroniana. Il suo primo voto

Facebook

Ha quasi 500 amici «ma le sezioni servono ancora»

alle politiche è del '96. Appartiene alla generazione dell'Ulivo. «Stimo molto Fassino, dopo il 2001 ci ha rimesso in piedi». E più che il Che parla di Nilde Iotti, «un simbolo della nostra Repubblica. Una volta le ho stretto la mano», e Berlinguer. Su Facebook ha quasi 500 amici «dopo la nomina ho ricevute centinaia richieste». Ma non pensa alla politica via web. «Le sezioni servono, ma la rete sarà sempre più un mezzo anche per partecipare». Nel frattempo lei s'è iscritta la gruppo che chiede l'accorpamento di europee e referendum elettorale. ♦

Sinistra

Ferrero: non ci sono state discussioni con Diliberto

«Apprendo da indiscrezioni, di presunte telefonate roventi tra me e Diliberto e di mediazioni mai avvenute. Com'è noto, Rifondazione ha deciso al congresso ed ha ribadito in Direzione nazionale l'impegno alla costruzione di una lista unitaria della sinistra che faccia riferimento al Gue (Gruppo unitario della sinistra europea) e venga costruita a partire dal simbolo del Prc: così Paolo Ferrero segretario del Prc. «A partire da questa proposta - aggiunge - sto facendo incontri con varie forze politiche, associazioni e comitati».